

Voto, tremano i mercati

La Borsa di Milano perde il 2%, banche sotto tiro, lo spread riprende a salire
Ma Renzi è ottimista: lunedì chi specula avrà una sorpresa

GOZZI, PINI, ROSSI,
e TURANI ■ Alle p. 4, 5, 6 e 8

Borsa giù, lo spread s'impenna La paura del voto agita i mercati

Draghi (Bce) rassicura: oggi siamo più forti. Assist dell'Ocse a Renzi

Alessia Gozzi
■ ROMA

IL BAROMETRO dei mercati nel primo giorno della settimana pre referendaria sconsiglia la navigazione. Piazza Affari in caduta a -1,81%, affossata dai titoli bancari, e *spread* risalito ai livelli del 2014, oltre la soglia psicologica dei 190 punti. Ad agitare le acque ha contribuito l'allarmismo dei commentatori internazionali, da ultimo un articolo del *Financial Times* secondo il quale, in caso di vittoria del No il 4 dicembre, fino a otto banche italiane sarebbero a rischio fallimento. Si tratta delle quattro *good bank* (Carife, Etruria, Banca Marche e Carichiati), delle due venete, di Carige e, in cima alla lista, Mps.

«**NON** c'è nessuna notizia, sono casi ben noti, ognuno con strategie diverse in corso di perfezionamento», sottolinea Pier Carlo Padoan, lasciandosi andare a una stoccata ironica: «È lunedì e forse non avevano molto da scrivere». Del resto, ammette il ministro dell'Economia, «il mare è agitato» e «a nessuno piace» navigare in queste acque, ma «il cielo azzurro tornerà». In attesa che torni il sereno, l'incertezza si abbatte sui titoli bancari: Carige perde il 9,3%,

Unicredit il 4,5%, Bper il 6,6%, Banco Popolare e Bpm il 5%, Mps in profondo rosso (-13,8%). Nonostante la maglia nera del listino milanese, il Tesoro è riuscito a collocare tutti i 6 miliardi di euro di Bot a sei mesi offerti in asta, seppur con tassi in crescita.

Alfiere della stabilità, Mario Draghi prova a rassicurare i mercati sulla solidità dell'Italia messa alla prova dalle maree referendarie. Il numero uno della Bce parla all'Europarlamento. E dice due cose: uno, il nostro debito «è sostenibile» e, due, i mercati di fronte alle incertezze geopolitiche «registano nel brevissimo termine una reazione significativa, che poi va a diminuire».

UNO schema andato in scena prima con la Brexit e poi con l'elezione di Trump negli Usa, il cui «impatto a lungo termine è difficile da valutare». Morale: secondo Draghi, «i mercati sono più forti» e pure le banche lo sono. Tuttavia, le incertezze politiche ed economiche aumentano il rischio di «una ripresa abortita». Motivo per cui l'Ue «deve superare le sue vulnerabilità», avverte Draghi, perché «una casa costruita a metà non è stabile». Vale per l'Europa. E vale, a maggior ragione, per

l'Italia, che deve «perseverare nel percorso delle riforme strutturali» perché «è ancora vulnerabile agli choc», visto il «rapporto debito-Pil fra i più alti». Il presidente della Bce ha, comunque, escluso misure speciali per gli istituti italiani, in vista del referendum («E fuori dalle nostre competenze»).

UN DOPPIO assit al governo arriva dall'Ocse che, da un lato, si pronuncia in favore del Sì al referendum segnalando i progressi sulle riforme strutturali e, dall'altro, giudica «appropriate» le richieste di flessibilità all'Ue. Nell'*economic outlook* di novembre, inoltre, conferma le previsioni di crescita allo 0,8% quest'anno e ritocca al rialzo di un decimale la stima per il 2017 (0,9%). Ma a rannuvolare il panorama geopolitico non c'è solo il referendum italiano, con l'incertezza sull'eventuale nuovo governo che potrebbe traghettare il Paese. Domenica ci sono anche le elezioni politiche in Austria, il prossimo anno tocca a Francia e Germania, mentre le difficoltà per il negoziato sulla Brexit tra Londra e Bruxelles contribuiscono ad alimentare la volatilità dei mercati. Tutte tensioni che si scaricano soprattutto sui Paesi più fragili.



Da Parigi

Per l'Ocse la vittoria del Sì sarebbe «un passo in avanti» per rendere più veloci gli investimenti. È stata ritoccata al rialzo anche la stima di crescita dell'Italia nel 2017: +0,9%

Financial Times

Con la vittoria del No, le ricapitalizzazioni rischiano di saltare e otto banche falliranno. Il tutto, dice il Financial Times, per l'incertezza derivante dal voto

Economist

La settimana scorsa un articolo dell'Economist aveva invitato gli italiani a votare No al referendum. La vittoria del Sì rischia di portare «a una svolta autoritaria», si spiegava

LA FEBBRE DELLO SPREAD

